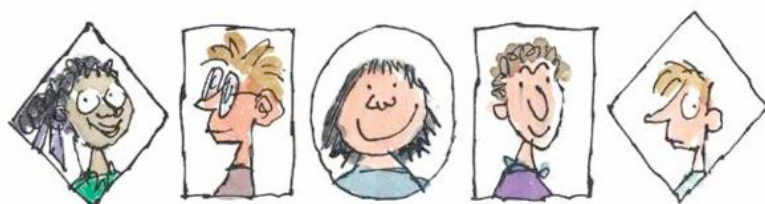


12 ottobre 2015-10

LA STAMPA

Blog Premio Andersen



Gioco di squadra

MARA PACE

12/10/2015

Quando si parla di diversità, ci si concentra spesso sulla mancanza di qualcosa, sul difetto e l'assenza. Quentin Blake, nell'albo illustrato **I fantastici cinque** (trad. Ada D'Adamo, Gallucci, 2015, 32 pp, 12,90 €, da 5 anni), ribalta la questione spostando i riflettori sui talenti che contraddistinguono ciascuno dei personaggi. Angela ha una vista acuta, Ollie un udito sensibile, Simona e Mario sono molto forti ed Eric ha una voce potente. Intuiamo che qualcosa manca soltanto osservando le illustrazioni: c'è una sedia a rotelle, un paio di occhiali spessi e poco altro. Sembra banale, ma è difficile trovare libri in cui la disabilità è presente senza diventare protagonista assoluta. Qui resta sullo sfondo, e non ha alcun peso nell'avventura dei cinque amici e del loro accompagnatore, Big Eddy, che tutt'a un tratto si fa verde in viso, sbianca e collassa a terra. Chi lo salverà? Le grandi imprese non si compiono mai da soli e ci vorranno tutti i talenti dei fantastici cinque per portare in salvo il loro grande amico. *Fecero molta strada. A un certo punto Angela disse: "Vedo delle*

persone!” E Ollie: “Le sento parlare. Ci aiuteranno.” L’unione fa la forza, insomma, come racconta anche un video Caritas circolato lo scorso anno sul web. Ciascuno di noi ha dentro di sé qualcosa di straordinario, che diventa ancora più incredibile quando si combina con qualità diverse e complementari. **I fantastici cinque**, illustrato da Quentin Blake, che molti ricorderanno per i romanzi di Roald Dahl, ci ricorda un’altra cosa importante. Genitori, educatori, nonni e fratelli maggiori proteggono i bambini dai pericoli del mondo, ma possono a loro volta essere salvati. In tanti modi, spesso inaspettati e sorprendenti.